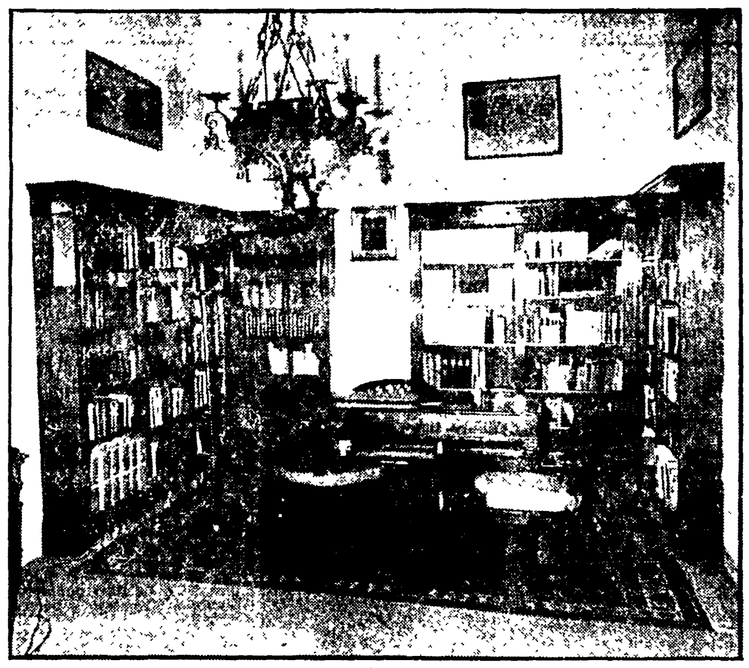
Il patrimonio delle sale « dimenticate »

Riviste, bandiere e busti di gesso nella biblioteca del Risorgimento

La società toscana di storia del Risorgimento raccoglie importanti riviste dell'800 - Una storia travagliata: da museo a biblioteca L'alluvione ha rovinato molto materiale - Conservati anche la barba di Ugo Foscolo e le caricature delle personalità politiche



La prima volta che ci siamo recati nella sede della Società toscana di storia del Risorgimento, situata in alcune sale dell'ex convento delle Oblate (più che vere sale si tratta di un corridoio da cui mediante l'applicazione di tre robuste porte di legno sono stati ricavati spazi distinti) non abbiamo trovato nessuno dei responsabili e la signora di mezza età che ci aveva ricevuto aveva risposto alle nostre domande dicendo: « Chi vuole che venga qui, questa è una biblioteca abbandonata ». Incuriositi da questa testimonianza abbiamo incontrato la direttrice della biblioteca, dottoressa Rotondi, per cercare di appurare la natura e la vitalità dell'istituto.

Nata nei primi anni del secolo la Società si prefiggeva come compito principale l'organizzazione e la cura del museo del Risorgimento. I fondatori (tra i quali è da ricordare Matilde Gioli Bartolomei discendente di quel Ferdinando Bartolomei che fu tra i protagonisti della rivoluzione toscana del 1859) riuscirono a raccogliere, attraverso donazioni di privati e di enti, un numero non molto ampio di volumi che formano un primo nucleo bibliotecario che serviva da appoggio e da complemento all'attività del museo. Dai documenti del tempo non risulta che il Comune o qualche altro ente pubblico si interessasse alle sorti dell'iniziativa.

Ciò dovette procurare al museo notevoli disagi e una esistenza abbastanza travagliata come e testimoniato dai frequenti cambiamenti di sede (dalla primitiva Casa Buonarroti alla sede di S. Maria Novella) e il precoce scioglimento della impresa. Dei cimeli in possesso del museo parte rimasero a Palazzo Pitti (dove proprio nei giorni della liquidazione dell'istituto era stata organizzata una mostra d'argomento risorgimentale), parte (specialmente quadri, tra cui un prezioso Fattori) furono restituiti alla sede di provenienza, la Soprintendenza alle Belle Arti, che li aveva concessi in prestito.

La biblioteca, invece, rimase in attività e cerco di ampliare e specificare meglio le proprie risorse. Ma la sua già difficile vita fu interrotta, e in alcuni momenti si pensò in maniera definitiva, dall'alluvione del '66, che ne decimò la consistenza e impose duri e lunghi lavori di restauro e di riclassificazione. I circa quattrocento soci della istituzione riuscirono a riavviare l'attività del servizio, che dal dicembre 1977 è svolto in collaborazione con la biblioteca comunale di via S. Egidio, nelle cui sale è oggi ospitato il catalogo. Catalogo che ha il suo punto di forza nelle raccolte di giornali d'epoca, nella maggior parte dei casi toscani e che vanta collezioni complete uniche come quella de « Il ladro », giornale fiorentino di ispirazione socialista degli anni 1870-72.

E' appunto la ricchezza della documentazione relativa alla stampa periodica che attira nella sede delle Oblate un discreto numero di giovani laureandi in discipline storiche, che rappresentano la punta più alta dei frequentatori, il cui numero annuo si aggira attorno alle quattrocento persone.

L'attività principale della Società consiste nella pubblicazione della rivista « Rassegna storica toscana » e nell'organizzazione di cicli annuali di conferenze che per mancanza di spazio vengono ospitate dal Lyceum di via degli Alfani. Un notevole impegno di energie è richiesto dall'allestimento dei congressi biennali, l'ultimo dei quali è stato tenuto in settembre a Riva degli Etruschi. Il finanziamento della Società è attualmente a carico della Regione, ma per la gratuità delle prestazioni del personale non sono richieste grosse somme per il mantenimento del servizio.

D'altra parte l'aspetto della biblioteca risulta del tutto informale e, sia detto senza malanimo, provvisorio, basta pensare che la stanza che accoglie attualmente lo ufficio della direzione era fino a pochi mesi fa un magazzino di deposito del materiale eccedente.

Ciò che andrebbe richiesto all'istituto è, forse, un'incisività più diretta, una pratica meno appartata della storia del Risorgimento e una minore propensione a cogliere quei dati più direttamente aneddotici.

Ci pare invece che dalla documentazione emersa, la posizione della società toscana sia in qualche modo ancorata a concezioni, in ultima analisi, letterarie dei fatti risorgimentali. Lo provano i dipinti esibiti all'interno delle sale delle Oblate di sapore oleografico e pompieristico: Garibaldi che compiange Anita sul letto di morte, lo stesso eroe dei due mondi ritratto su un cavallo che orgogliosamente si impenna e tanti busti di Cavour impietrito in forme gessose. Questo documentato reliquiario di storia e di letteratura annovfera fra le molte curiosità la barba di colore grigio rossastra di Ugo Foscolo, il fazzoletto con il quale gli legarono i piedi e le due monete che servirono a chiudergli gli occhi nel momento della morte. Vi si conservano tra l'altro varie bandiere tricolori (ormai stinte e non metaforicamente polverose), tra le quali lo stendardo della divisione di artiglieria da campo che si distinse a Venezia nel 1849 e che fu sottratto al nemico al momento della capitolazione da Carlo Fenzi, del quale la biblioteca custodisce tra l'altro l'importante e prezioso carteggio.

Interessanti per la storia del costume e del disegno satirico alcune caricature ottocentesche che ritraggono in pose grottesche Leopoldo II e il figlio Ferdinando IV di Lorena. Ultima nota curiosa la raccolta delle caricature che i deputati del parlamento degli anni che vanno dalla fine dell'800 ai primi del nostro secolo si scambiavano durante le lunghe ore di dibattito. Sulla carta intestata della Camera è possibile individuare in ritratti precisi e ironici i volti di Crispi e di altri uomini politici di primo piano.

Se e quanto questo possa servizi a fornire alimento a note di costume, o a divagazioni di sapore qualunquistico, e a denotare in maniera più particolareggiata la fisionomia della Società lasciamo giudicare al lettore.

Antonio d'Orrico

Dal centro studi CGIL dell'Impruneta una nuova leva di quadri

Dalle lotte del sessantotto all'impegno nel sindacato

Il 53 per cento dei partecipanti ai corsi si è iscritto alle organizzazioni sindacali dopo il '70 — La partecipazione di docenti e studiosi — Prende le mosse un centro di documentazione storica

Gli operai tornano a scuola, naturalmente non nel senso classico, ma per approfondire tutti quegli strumenti necessari a determinare un peso diverso dei lavoratori all'interno dei luoghi di lavoro e della società. Quante persone hanno frequentato i corsi della scuola di formazione sindacale della CGIL regionale? Chi sono? Che età hanno? Tirando le somme sulle attività di questi primi cinque mesi, si nota come la scuola dell'Impruneta abbia contribuito a quel rinnovamento sindacale determinato dall'approvazione del tanto discusso documento del Direttivo unitario della Federazione CGIL CISL UIL e sancito dalla Conferenza dell'EUR.

Rinnovamento non solo in termini dirigenziali, riguardanti cioè i vertici sindacali, ma di più largo respiro, coinvolgendo le scelte di impostazione di tutto il movimento. A questa spinta ha corrisposto un interessamento più approfondito di numerosi lavoratori, in particolare giovani e donne, sulle decisioni che andavano maturando. I risultati raggiunti dalla scuola della CGIL regionale si inseriscono quindi direttamente all'interno di quel dibattito che per mesi ha tenuto impegnati milioni di lavoratori. Non è un caso che la rispondenza dei giovani alle nuove esigenze del sindacato trovi conferma nei dati forniti dal Centro Studi di questi primi cinque mesi di attività: infatti il 53% dei frequentanti i corsi sono entrati nel sindacato dopo il 1970, mentre il 34% dal '60 al '70 e il 13% prima del sessanta.

Sappiamo cosa hanno significato le lotte degli anni '68 69 ed è facile intuire come molti di coloro che hanno vissuto quel periodo siano oggi inseriti nelle diverse strutture sindacali.

Anche la partecipazione femminile ai corsi sindacali è il sintomo di un modo nuovo di essere della donna all'interno del movimento: le cifre parlano di un 24% di donne (su un totale di 520 schede), una media ancora bassa, ma sufficiente a chiarire un impegno che sta crescendo in questa direzione. Anche l'età dei lavoratori corsisti non fa altro che consolidare queste constatazioni: il 46% ha da 20 a 30 anni, il 36% dai 30 ai 40 anni e il 18% ha più di quaranta anni. La percentuale sale notevolmente per le donne che, all'80 per cento, hanno da 20 a 30 anni. Anche rispetto al titolo di studio si nota una presenza qualificata ai corsi: il 16% ha la licenza elementare, il 35% la media inferiore, il 40% quella superiore e il 9% è laureato. La maggioranza ha preso parte ad un corso sindacale per la prima volta (69 per cento), mentre il rimanente 31% ha partecipato a più corsi di carattere regionale, nazionale, confederale, di categoria, unitari.

Le cifre relative alle qualifiche dei partecipanti ai corsi dimostra l'eterogeneità di chi si spinge verso la qualificazione sindacale: il 21% appartiene a Consigli di fabbrica e rappresentanze sindacali aziendali, il 46% ad organismi dirigenti di categoria, il 4% ad organismi dirigenti confederali, il 12% alle zone e il 17% non ha nessun incarico. Segno che le iniziative dell'Impruneta non si rivolgono solo a determinati strati del sindacato ma investono strutture e livelli diversi.

Per quanto riguarda le province di appartenenza si nota invece una preponderante presenza di Firenze (52 per cento) ed una scarsa partecipazione di tutte le altre, escluso Pistoia (15%). Ciò è dovuto certamente a questioni di dislocazione geografica, ma mette a nudo l'esigenza che il Centro Studi compia ancora passi per la sua completa regionalizzazione.

Tra i corsi effettuati quello che ha riscosso la più alta presenza (128 persone) è stato quello relativo alla struttura del salario, a dimostrazione di un interesse reale e non strumentale del movimento sindacale

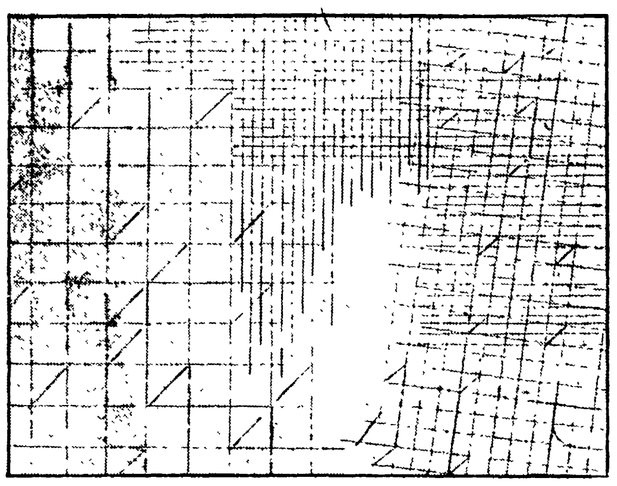
« Si nota una volontà nuova di conoscersi, di prepararsi sulle politiche sindacale — nota il compagno Franco Scarpelli, direttore del Centro Studi — e questo permette al centro di diventare sempre più un punto di riferimento anche per la preparazione di nuovi quadri. Difficoltà permangono invece per la formazione sindacale unitaria anche se si sono avuti corsi di valore per diverse categorie ».

Uno degli aspetti più interessanti del Centro studi concerne gli apporti di studiosi impegnati nell'Università ed in varie istituzioni che si sono avvicendati ai relatori dei corsi, di solito dirigenti nazionali, confederali e regionali. Tutto il materiale didattico prodotto viene inoltre pubblicato e rutilizzato.

All'interno dell'Impruneta sta prendendo corpo il centro di documentazione storica.

Il calendario di questo mese prevede due importanti scadenze: ha preso l'avvio lunedì un corso sul credito mentre l'INCA ha indetto dal 26 al 28 un corso sulla struttura del salario ed i problemi previdenziali.

Alle gallerie « L'Indiano grafica » e « Schema »



Particolare di un'opera di Zoren

Le ricerche formali di Zoren e Romualdi

Una intelligente creatività determina le due esperienze pur così lontane fra loro Le caratteristiche biografiche dei due artisti

In questo scorcio di stagione almeno due mostre sono da segnalare a Firenze, ambedue contraddistinte da un non comune rigore formale: in concreto si tratta della personale di Zoren presso « L'Indiano Grafica » (piazza dell'Olio 3) e del lavoro presentato da Lucia Romualdi alla galleria Schema (via Vigna Nuova 1). Fatte salve le caratteristiche biografiche (il primo è un personaggio nel colmo della sua maturità; la seconda è invece una giovane e stimolante artista) non c'è dubbio che una felice ed intelligente creatività viene a determinare due esperienze pur così lontane fra loro. Nato a Firenze nel 1907, Zoren è stato a lungo direttore dell'Istituto d'Arte di Macerata e curatore del locale museo d''Arte moderna. Membro del gruppo « Numero » ha preso parte, fra l'altro, ad alcune edizioni della Quadriennale romana ed alla Biennale di Venezia. Queste le note di una biografia per altro assai scarna. A corrispettivo di un'esistenza trascorsa in buona parte nell'approfondimento di un'originale ricerca quello che emerge con particolare efficacia è proprio l'eccellenza del lavoro.

In tal senso una conferma immediata viene senz'altro da questa occasione fiorentina, dove l'artista ha finito per proporre una serie abbastanza contenuta di quadri (tavole in legno), testimoni comunque efficaci di uno scavo formale davvero non comune.

Non c'è dubbio che la dimensione verso la quale sembra orientarsi Zoren sia quella del controllo emotivo di un bagaglio di ipotesi di lavoro aggiornate e pertinenti. Da più parti (e spesso con propositi sostanzialmente retrivi) si stanno avanzando proclami per un effettivo ritorno all'opera. Il caso in questione è la verifica concreta di come l'operosità esista anche al di là di ogni petizione di principio, e di come tale operosità possa esplicitarsi nel segno di una sensibilità culturale che è ben lungi da ogni velleità e da ogni improvvisazione. Pittore dai solidi convincimenti, Zoren continua da anni ad esprimersi attraverso gli strumenti analitici del suo mestiere. La superficie e il supporto, il colore e talune improvvise epifanie, ben precisi reticoli di segni, infine, tramati in verticale o in orizzontale sul corpo stesso del quadro. Questi, in rapida sintesi, gli accorgimenti stilistici di un'esperienza espressiva di ragguardevole portata, e caso mai, da verificare ulteriormente in una successiva e più circostanziata occasione.

* * *

L'altra mostra da sottoscrivere, come già ricordato, è costituita da un intervento di Lucia Romualdi, una giovane artista residente a Bari. Lungo le pareti della galleria, in un percorso articolato in diverse « stazioni », la Romualdi è venuta costruendo una storia, o meglio ricostruendola dalle pieghe della memoria lontana, qui identificata in un'antica fotografia dell'artista bambina sul Ponte Vecchio insieme alla madre ed alla zia. Allo scioglimento della vicenda si arriverà soltanto dopo aver superato i tratti nodali dell'intera struttura: quest'ultima è rappresentata nel lavoro della Romualdi da una serie di segni (di solito evocativi di una determinata immagine) e da un nucleo portante di scrittura. Il tema è quello del viaggio, della visitazione, il luogo è il ponte, il mezzo emotivo l'acqua (elemento, questo, sul quale da tempo l'artista ha esercitato la propria attenzione).

E' evidente che quanto appena accennato rimanda a tutta una trama di metafore fortemente implicate nel complesso del lavoro. I raffronti sentimentali con un'esperienza realmente accaduta appaiono messi in costante discussione da un atteggiamento di sottile ironia, che non a caso viene molto salutarmente a disinnescare ogni rischio di pretestuosa sacralità ravvisabile nell'orinale fotografico in cui è dato imbattersi a conclusione dell'itinerario. Se l'operazione, alla fine, risulta in buona misura svolta lungo il versante della cosiddetta scrittura, il ritmo (e la suggestione) del lavoro è di certo ragguardevole, tanto che i pericolosi limiti di un esasperato minimalismo vengono a buon diritto aggirati da un'intelligenza critica non comune e da una sorta di scrutinio psicologico sorretto da una sempre acuta capacità di osservazione.

Vanni Bramanti

Le richieste della polisportiva « Aeglium »

All'Isola del Giglio servono impianti per la pratica sportiva

Nel documento si rivendica un incontro con gli amministratori comunali - Verso una pratica di massa

GROSSETO — La polisportiva « Aeglium » dell'isola del Giglio, affiliata all'Arci-Uisp (80 associati) ha chiesto ufficialmente al sindaco e all'assessore allo sport del Comune un incontro cui dovrebbe partecipare anche l'altra società polisportiva, anch'essa recentemente costituita e composta da 50 iscritti. Le due polisportive vogliono verificare congiuntamente la possibilità di varare programmi concreti e fattibili di più ampio respiro: solo in questo modo — dicono — si possono infatti affrontare e risolvere le questioni dell'associazionismo sportivo. Punto di riferimento è il programma già inviato all'amministrazione.

Nell'isola è molto avvertita la necessità di avviare alla pratica sportiva la maggior parte dei cittadini. Per questo sarebbe opportuno superare le carenze che si registrano nelle strutture sportive attualmente esistenti. Occorre poi rivitalizzare quegli impianti in stato di abbandono

La polisportiva propone anche la utilizzazione di strutture minime e alternative a quelle esistenti, manifestando la sua collaborazione e opera per la diminuzione degli oneri che l'amministrazione deve sopportare

Su questi problemi ogni giorno al Giglio ci si riunisce per discutere e varare programmi, attività, proposte di centri formativi per i ragazzi delle scuole

Nelle intenzioni della polisportiva del Giglio nell'approssimarsi anche della stagione estiva, sono previste nel calendario tutta una serie di manifestazioni che vanno dalla scuola di vela e canoa, ai corsi di nuoto per bambini e alle gare di pesca sportiva.

Per fare tutto ciò — si sottolinea nella nota — occorre indubbiamente una volontà comune che crediamo propria anche all'amministrazione comunale.

Sulla base di ciò pensiamo quindi che l'amministrazione, conclude la nota, vorrà prendere nella dovuta considerazione le nostre istanze in quanto alla precedente, inviata il 5 febbraio scorso, ancora non si è avuto alcun cenno di riscontro.

Il gruppo dei Cartari nel palazzo Pretorio di Arezzo

Dalla realtà del quartiere al laboratorio culturale

La conoscenza dei fatti quotidiani porta alla costruzione del prodotto artistico - Un diverso rapporto tra operatore e territorio

AREZZO — Sono tre giovani romani, tutti insegnanti. Il loro gruppo è quello di « Cartari » dalla via dove ha sede il loro laboratorio. Sono « nati » nel '73, hanno partecipato nel '76 alla biennale di Venezia nella sezione italiana « Ambiente come sociale ». Da ieri sera il loro « Quartiere in laboratorio » è la biblioteca della città di Arezzo, nel Palazzo Pretorio.

L'oggetto della loro ricerca e sperimentazione è la semiologia del comportamento, cioè l'uomo nelle sue trasformazioni generali, nelle contraddizioni della sua vita

Il campo di indagine esemplificativo è il Testaccio, un quartiere di Roma.

Questo è nel concreto la realtà esterna con la quale i Cartari vogliono confrontarsi. Nelle loro intenzioni e nella pratica quotidiana questo confronto è un cerchio teoricamente perfetto, rifiutando l'atteggiamento dell'artista isolato ed escono quindi dal laboratorio per andare nel quartiere, dal quale ricevono sollecitazioni e conoscenze che vengono rielaborate nel laboratorio per poi essere nuovamente riportate nel quartiere. E' un ciclo che non ha mai una vera e propria conclusione in quanto rifiutano il rapporto autoritario tra artista e folklore, per il quale l'opera è esposta e può essere solo accettata o rifiutata.

Il film che dà la dinamicità del movimento, la fotografia che rappresenta la riflessione, la diapositiva, l'elaborazione grafica, la registrazione sonora sono gli strumenti tecnici che il gruppo usa, con metodo interdisciplinare che, pur salvaguardando l'unità del lavoro, permette l'esplicarsi dell'individualità di ciascuno.

Girando ieri mattina, quando ancora il materiale non era stato ordinato, per i saloni di palazzo Pretorio si poteva notare pur nell'immenso caos creato da pannelli, foto, rotoli di carta, alcune « cose » esemplificative della loro attività.

La « scultura ambiente » è forse quella che colpisce maggiormente l'attenzione: è uno spazio campione, creato all'interno di una tenda, composto da un tavolo, una sedia, una bottiglia, un calendario e due quadretti di famiglia appesi alle « pareti » uno spazio non reale ma realistico, come lo definiscono i Cartari, che è la raffigurazione di un ambiente. In un lunghissimo rotolo di carta è rappresentata attraverso il racconto di un bottaro di Roma, la vita quotidiana di questo secolo, nell'opera dei Cartari si riassumono le contraddizioni della vita quotidiana attraverso il suo mutamento, sia da generazione a generazione, sia da situazione a situazione.

Partiti quindi dalla crisi individuale di ognuno e dalla crisi generale dell'intellettuale e delle avanguardie artistiche, i Cartari sono approdati a forme originali di espressione, che mirano a una piena utilizzazione dei mezzi espressivi

La mostra « Arti Visive/Quartiere in Laboratorio » apertasi ieri sera si concluderà il 29 aprile con un ndibattito al quale parteciperanno Enrico Crispolti e Mario Periola, docente di estetica a Salerno.

Gemellaggio fra Vinci e Amboise

Oggi a Vinci, nel quadro delle manifestazioni leonardiane 1978, diciottesima lettura vinciana del prof. Andrè Chastel, membro dell'istituto di Francia.

La lettura avrà luogo presso il teatro di Vinci alle ore 11. Nel pomeriggio, alle ore 16.30, nel castello dei conti Guidi, si svolgerà la cerimonia di gemellaggio fra Vinci e la cittadina francese di Amboise, dove Leonardo è morto nel 1519. Alle ore 21, nel locale teatro, il professor Luigi Firpo, docente dell'università di Torino, terrà un convegno con proiezioni sulla architettura di Leonardo

Seminario sul sistema bibliotecario

Si conclude oggi a Empoli il seminario regionale di studi su « organizzazione e funzionamento del sistema bibliotecario ». La giornata finale del seminario — iniziato proprio a Empoli l'8 aprile scorso — si svolgerà nel palazzo delle Esposizioni di Empoli, in piazza G. Guerra, con inizio alle ore 9. Il programma prevede la durata dei lavori per tutto l'arco della giornata In pratica saranno rivisitati criticamente tutti gli argomenti che hanno dato vita alle tavole rotonde e ai dibattiti che si sono svolti a Vinci, Castelfiorentino, Colle Valdelsa.

FIDITOSCANA SpA

Capitale sociale 1.000.000.000
Sede legale: Regione Toscana Firenze
Uffici: Via Ricasoli 21 - Firenze

iscritta al tribunale di Firenze al n. 23695

BILANCIO AL 31-12-77

Venerdì 7 aprile 1978 ha avuto luogo, nella sede del Consiglio Regionale, l'assemblea ordinaria dei soci della FIDI TOSCANA S.p.A. per l'esame e l'approvazione del bilancio chiuso al 31 12 '77.

La relazione del Consiglio di Amministrazione, letta dal Presidente Rodolfo De Ambris, ha illustrato gli aspetti più salienti dell'attività ed i risultati raggiunti nel passato esercizio.

Al 31 12 '77 le domande di credito garantito ammontavano a L. 5.764.500.000, risultavano concesse garanzie per crediti a breve termine pari a L. 1.770.000.000 e per leasing pari a L. 133.700 000.

La relazione ha inoltre evidenziato che nei primi mesi del 1978 l'attività ha registrato ulteriori progressi. Al 15 marzo erano pervenute domande per L. 9.542.571.000; sono state deliberate garanzie per crediti a breve termine pari a L. 2.280 000 000, per operazioni di leasing pari a L. 223.260 000 e per crediti a medio termine pari a L. 300.000 000.

All'assemblea ha partecipato, in rappresentanza della Regione Toscana, l'Assessore alle Finanze e Bilancio Renato Pollini il quale ha portato il ringraziamento della Giunta Regionale al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed al Direttore Generale Alberto Bruschini per l'opera sin qui svolta.

L'assemblea ha quindi provveduto al rinnovo delle cariche sociali per il triennio 1978/1980.

Consiglio di Amministrazione: Presidente Rodolfo De Ambris. Consiglieri: Enzo Guerriero, Alessandro Lippi, Stefano Sanna, Alberto Zanni, Giovanni Sposito, Francesco Giorgi, Ottaviano Checcucci, Floriano Donnini, Sergio Martelli, Giuseppe Stea, Amos Tarquini, Giuseppe Troya, Luigi Gori, Ivo Panti, Rodolfo Rinfreschi, Gabriele Badiani, Rino Ricci, Faliero Falassi, Dante Belardinelli e Piero Peracchio.

Collegio Sindacale: Presidente: Metello Nencini.
Sindaci effettivi: Plinio Cillerai e Bruno Dabizzi.
Sindaci supplenti: Adriano Garzella e Luigi Ciappei.

Dal Giappone disegni di bambini

Si è conclusa nella sala del « Gabbiano » la mostra di disegni di bambini giapponesi, organizzata dalla rivista « Pan Arte », in collaborazione con l'ambasciata giapponese a Roma e l'istituto giapponese di cultura.

Alla rassegna fa da parallelo a Tokyo una mostra di disegni di scolari fiorentini. I soggetti rappresentati dai bambini giapponesi si richiamano ai più tradizionali gusti estetici dell'arte orientale: fiori, draghi e pezzi di prato, tutti coloratissimi, che rivelano un alto senso della cromatura. La mostra è stata molto visitata, soprattutto dai bambini del quartiere che hanno avuto modo di accostarsi da vicino al senso artistico dei loro coetanei, diversi per cultura e tradizione.

Sportflash

L'ATTIVITA' DELLA POLISPORTIVA ROZZALUPI

La « Polisportiva Rozzalupi » di Empoli ha iniziato quest'anno una consistente attività nel settore del ciclismo. I frequentatori della casa del popolo hanno dato origine ad una squadra di allievi composta da Raffaele Volpi, Luca Venturi, Flavio Pezzotti, Sergio Tempestini.

La polisportiva Rozzalupi già da 5 anni svolge una proficua attività nel settore giovanile con alcune squadre di calcio. Esse partecipano ai campionati « Piccoli azzurri » dell'ARCI. Nel '75 hanno vinto la coppa « Mario Fabiani ».

Nel '76 sono stati campioni provinciali hanno vinto i campionati santacrocesi e la coppa disciplina. Sono stati vice campioni regionali ed hanno vinto i tornei « città di Empoli », « Città di Montelupo » e la « Coppa disciplina ». Speriamo che anche i giovani ciclisti possano fare altrettanto.

4 TROFEO FROSALI

Nel quadro delle manifestazioni del 33. anniversario dei caduti della lotta di resistenza, il club Ausonia di Sesto Fiorentino aderente all'ARCI-UISP-AICS ha organizzato per il 25 aprile il 4. trofeo « Oliviero Frosali » gara in salita di atletica leggera da Sesto Fiorentino a Monte Morello.

ENCICLOPEDIA DELLA PESCA

Si pesca con la canna, con l'amo, con il nylon, con il cucchiaino, con il mulinello, con la rete, con la mosca, con l'arpione e con le idee dell'enciclopedia pratica della pesca.

Proprio sotto questo profilo l'editoriale Olimpia si è premurato di provvedere alla pubblicazione di un opera di ben 1440 pagine, divise in 4 volumi di 360 pagine ciascuna, ognuno dei quali si riferisce ad una specializzazione: il 1. tratta dell'ambiente, della attrezzatura e dei regolamenti; il 2. della tecnica e dell'agonismo; il 3. dei pesci di acqua dolce ed il 4. dei pesci di mare, il tutto corredato da ben 700 fotografie a colori, di numerosi disegni di lenze, piombature ed azioni

La redazione ha fatto capo ad Alessandro Menchi ed Alessandro Magrini della rivista « Pescare » che si sono valsi della preziosa collaborazione di grossi esperti quali: Franco Alinei, Rodolfo Betti, G. D. Bocchi, Antonio Brandi, G. C. Donato, Renato Casari, Roberto Daveri, Massimo Farli, Giorgio Giannini, Stefano Lo Presti, Alberto Marchi, Marco Merciai, Adriano Piazzesi e Roberto Pragliola.

Ogni settimana a partire dal 12 aprile, saranno in edicola 2 fascicoli (la prima settimana ne verranno offerti anche 2 in omaggio).

Evidentemente si tratta di un'opera della massima utilità per tutti i pescasportivi non solo ma anche di coloro che, in un certo senso, si interessano alla pesca